



# FederlegnoArredo e la collaborazione con vista sull'estero

## La filiera

Feltrin: «Noi ci siamo perché la vera sfida del settore è attrarre giovani lavoratori»

■ Circa 66.500 aziende pari al 14,8% del manifatturiero nazionale, 300.000 addetti, (8%) e un fatturato da 52,7 miliardi che rappresenta il 4,2% del manifatturiero italiano. E ancora export a circa 20 miliardi e saldo commerciale di 8. È questa la fotografia scattata dal Centro studi di FederlegnoArredo per il 2023 e che rende evidente come la filiera del legno-arredo rappresenti un asset stra-

tegico per il nostro manifatturiero, soprattutto in termini di export. Basti pensare che nel macrosistema arredamento (27,8 miliardi di euro) il mercato estero rappresenta il 53% del totale con un saldo commerciale di oltre 9,7 miliardi. Nonostante la complicata situazione geopolitica, l'export nel 2023 è riuscito a chiudere a 2,8 miliardi sopra i livelli 2019, con un saldo commerciale in crescita del 16,7% rispetto al 2022 (da 6,9 miliardi a 8 nel 2023). Risultati che per Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo, sono stati raggiunti principalmente «grazie al successo che i nostri manufatti riscuotono nel mondo, a dimostrazione di quanto il valore del Made in Italy sia saldamente riconosciuto e ricerca-

to. A confermarlo anche le previsioni dell'ultimo rilevamento del nostro Centro Studi: si stima a fine 2024 un +1,5% totale per la filiera, con una sostanziale stabilità del mercato interno (-0,4%) e un +4,3 dell'export, che nell'arredamento arriva a +6%». L'auspicio «è che sia la seconda metà del-

l'anno a dare la spinta al settore, complice anche l'ottima riuscita del Salone del Mobile di aprile. Qualche indicatore positivo in tal senso c'è e lo si evince -, spiega Feltrin -, anche dalle direttrici strategiche per le imprese. Innovazione di prodotto e di processo, al primo posto. Investimenti concentrati anche su formazione dei dipendenti, soprattutto per digitalizzazione e sostenibilità». Ma la vera sfida che il settore si trova ad affrontare «è la poca attrattività di lavoratori giovani. Un gap che rischia di frenare il vantaggio competitivo ed economico della filiera, nonostante le grandi potenzialità in termini di occupabilità. Per il quinquennio 2024-2028 si stima che il settore abbia bisogno di circa 29 mila unità, principalmente nel settore del mobile. Una vera emergenza alla quale siamo chiamati a dare risposte veloci

che saranno tanto più efficaci quanto sapranno parlare il linguaggio dei ragazzi. La nostra collaborazione con SmartFuture Academy va proprio in questa direzione». //



Presidente. Claudio Feltrin

